

Dietro le sbarre c'è un giardino

FOTO DI M. SIRAGUSA/CONTRASTO



► Liberi di non credere che una realtà come quella di un penitenziario possa diventare un'oasi ricca di 80 mila piante, con i detenuti che fanno i giardinieri senza sorveglianza. Eppure è ciò che succede alla Cascina Bollate: straordinario vivaio di 10 mila metri quadri all'interno del carcere di Milano-Bollate specializzato nella produzione di piante erbacee perenni insolite – tanto per capirci, non i banali gerani o gelsomini –, tra cui una splendida collezione di rose antiche Peyron. La Cascina è una delle ultime cooperative sociali aperte nella casa di reclusione «attenuata» di Bollate: la galera più all'avanguardia d'Italia, dove i detenuti arrivano volontariamente da altri istituti perché godono di molta più libertà. Qui si aderisce ai programmi di recupero basati sul lavoro nel vero senso della parola (non i soliti «lavoretti» a titolo semigratuito), su cui investire per il futuro.

L'operazione è nata grazie alla testardaggine di una signora dal cognome

eccellente e anche un po' ingombrante: Susanna Magistretti, figlia di Vico, il famoso architetto e designer. Immansonatasi perchtamente delle piante, ha mollato il suo mestiere di copywriter decidendo di cambiare vita e professione, finendo in Francia e Inghilterra per specializzarsi nel «giardinaggio d'inserimento»: disciplina da noi poco nota che vuole migliorare la qualità della vita urbana grazie alla realizzazione di oasi verdi nelle aree disagiate.

Poi l'impatto con le carceri italiane, dove di norma tutto è brutto e squallido, a cominciare dalle restrizioni personali per finire con la mancanza di quel verde che per Susanna, al contrario, è proprio uno «spazio di libertà». E così nel 2007 è nata l'idea di portare le piante in carcere, dando fra l'altro ai detenuti la chance di imparare un mestiere non banale come quello del giardiniere: l'impresa ha avuto successo anche grazie all'illuminata intercessione della direttrice del carcere di Bollate, Lucia Castellano, la prima che è riuscita



E CIOÈ UN VIVAIO DI 10 MILA METRI QUADRI: È CASCINA BOLLATE. IL PROGETTO DI SUSANNA MAGISTRETTI PER IL SECONDO CARCERE MILANESE. CINQUE SOCI-DETENUTI COLTIVANO LE PIANTE MA SOPRATTUTTO UN SOGNO. TORNARE A LAVORARE OUI DA UOMINI LIBERI!



a umanizzare la detenzione riuscendo ad applicare la legge del 1975.

Ma la libertà vera, come ricorda Magistretti, «si conquista solo con il lavoro vero». Cascina Bollate – come le altre cooperative del carcere – non fa del semplice volontariato ma è una struttura che punta al recupero sociale, con la necessità imprescindibile di stare nel mercato. Tanto per chiarire, la struttura non gode di sovvenzioni e l'attenzione al bilancio è vitale: nel 2009 l'obiettivo è arrivare a 100 mila euro, così si potranno assumere altri due giardinieri-detenuti.

Al momento, Cascina Bollate si basa sul lavoro – oltre che della stessa Magistretti, presidente della cooperativa, di quello del suo vice, Massimo Iacopetti e di un pugno di volontari esterni – di cinque carcerati che hanno scelto di coltivare il pollice verde in maniera professionale. Ma questa storia non è una favola e non è facile convivere persone che prima

vivevano fuori della legge e con mezzi enormi a lavorare onestamente per poco più di 500 euro al mese (è lo stipendio d'inserimento previsto dal primo contratto, poi aumenta). Eppure, sia pure con fatica, il miracolo è arrivato: un paio di soci-detenuti hanno già deciso che, una volta scontata la pena, torneranno a Bollate da persone libere, anzi, da giardinieri professionisti: non male pensando a tutti i problemi che incontrano gli ex reclusi quando escano. Infine, nell'ambito del concetto di «Fortezza trasparente», cioè il progetto che cerca di mettere in contatto il carcere con la

società civile, i cittadini possono venire tre volte alla settimana a comprare direttamente a Bollate i prodotti della cascina. E intanto è appena partita una collaborazione con Cargo-High Tech e, da poco, anche un'altra con il mondo del design, «Orto in piedi», un'installazione verde made in Bollate appena realizzata per il Fuorisalone del Salone del Mobile. Entrata libera. M.W. •

